

## Rassegna del 05/12/2019

### WEB

04/12/2019	<b>IT.BUSINESSINSIDER.COM</b>	Carige, il commissario Innocenzi spiega ai sindacati come l'ha salvata. Ma la banca non è ancora in sicurezza – Business Insider Italia	...	1
04/12/2019	<b>BORSAITALIANA.IT</b>	Carige: Innocenzi, obiettivo assemblea per nuova governance il 31 gennaio - Borsa Italiana	...	4
04/12/2019	<b>BORSAITALIANA.IT</b>	Unicredit: Sileoni, paghera' dividendi con tagli, vogliono annientarci - Borsa Italiana	...	5
04/12/2019	<b>DAGOSPIA.COM</b>	unicredit annuncia 8 mila nuovi esuberi - ma i tavoli negoziali al mise riguardano 160 imprese - Politica	...	6
04/12/2019	<b>ILFOGLIO.IT</b>	Creare lavoro è meglio che difenderlo - Il Foglio	...	8
04/12/2019	<b>ILMESSAGGERO.IT</b>	Moody's: migliorano le condizioni delle banche italiane	...	10
04/12/2019	<b>IT.REUTERS.COM</b>	Carige, assemblea su nuovo Cda vista a fine gennaio - Innocenzi - Reuters	...	12
04/12/2019	<b>IT.REUTERS.COM</b>	UniCredit, Fabi: piano è questione politica, rischio abbandono Italia - Reuters	...	14
04/12/2019	<b>LASTAMPA.IT</b>	Unicredit svela il piano: "Sei miliardi di dividendi. Via 8 mila lavoratori" - La Stampa	...	16
04/12/2019	<b>MILANOFINANZA.IT</b>	Le banche tagliano 75 mila posti, Unicredit seconda in Europa - MilanoFinanza.it	...	18
04/12/2019	<b>STARTMAG.IT</b>	Unicredit: numeri, obiettivi, dubbi e sportellate sul piano di Mustier - Startmag	...	20
04/12/2019	<b>TODAY.IT</b>	Banca Popolare Bari, che cosa succede	...	22



# Carige, il commissario Innocenzi spiega ai sindacati come l'ha salvata. Ma la banca non è ancora in sicurezza

Carlotta Scozzari |  12 ORE |  786



Genova, insegna Banca Carige

“Così è stata salvata Carige”: questo il titolo dell'intervento del commissario straordinario **Fabio Innocenzi** previsto alle ore 14:35 in occasione del convegno della Fabi che si è tenuto a Milano il 4 dicembre del 2019. Intervento che inizialmente sembrava essere slittato nella programmazione, poi addirittura saltato ma che invece poi si è tenuto quasi alle 17:00. Il titolo stupisce particolarmente, non foss'altro perché al momento, **con l'aumento di capitale da 700 milioni appena partito con tutti i rischi che si trascina dietro**, Banca Carige non appare ancora in sicurezza. L'aumento si inserisce in una più ampia manovra di rafforzamento patrimoniale che prevede anche l'emissione di obbligazioni subordinate per 200 milioni e la cessione di crediti deteriorati per 2,7 miliardi.



WEB

## FinanciaLounge

Contenuti offerti da  FINANCIALOUNGE



“Crescita, prospettive 2020 sottotono. Ecco perché”



Morgan Stanley IM: sul reddito fisso bisogna accettare il rischio



Amundi lancia quattro nuovi ETF su Borsa Italiana



TikTok sotto accusa: “Trasferisce i dati personali in Cina”

## Più letti Oggi

- 1 Stangata Fineco, addio conto gratis: costerà 3,95 euro al mese. La banca: “Colpa dei tassi e del fondo interbancario”
- 2 Il tetrapack è l'incubo della raccolta differenziata. Ma ora una start up italiana ha trovato il modo di riciclarlo
- 3 Il tuo rapporto sessuale dura “il giusto”? Ecco la risposta della scienza
- 4 Costruire l'auto elettrica non è come fare uno smartphone. Da Dyson a Apple i fallimenti più eloquenti (e sanguinosi) dei ‘fuori settore’
- 5 La Marina militare Usa firma il più grande contratto di costruzione di navi da guerra di sempre



*Carige, assemblea dei soci settembre 2018, LUCREZIA REICHLIN E FABIO INNOCENZI, ENTRATI IN CDA – SARA MINELLI Imagoeconomica*

Da ricordare che le porzioni dell'aumento da complessivi 700 milioni sono riservate innanzi tutto, **per poco più di 313 milioni, allo schema volontario di intervento del Fondo interbancario di tutela dei depositi** (Fitd, alimentato in base alle proprie dimensioni dalle banche italiane), in compensazione delle obbligazioni subordinate già sottoscritte per pari importo a fine 2018. In seconda battuta e per 63 milioni la ricapitalizzazione è riservata alla trentina **Cassa Centrale Banca**, mentre solo la terza tranche, da 85 milioni, è destinata **agli attuali azionisti** (ordinari e di risparmio) della società, che dunque subiranno una diluizione fortissima, a prescindere dalla partecipazione o meno all'operazione.

---

**“La mancata sottoscrizione della terza tranche offerta agli azionisti comporterà per gli attuali azionisti una diluizione massima della propria partecipazione, in termini percentuali sul capitale sociale risultante a seguito dell'integrale esecuzione dell'aumento di capitale pari al 92,68%”,**

---

mette in guardia il prospetto informativo dell'aumento. C'è poi una quarta e ultima porzione della ricapitalizzazione **da quasi 239 milioni riservata al Fitd.**

Che la banca al momento **non sia ancora in sicurezza lo afferma nero su bianco il medesimo prospetto** dell'aumento:

---

**“Alla data del prospetto Banca Carige non rispetta i requisiti di vigilanza prudenziale fissati dallo Srep letter Bce per il 2018. Inoltre si ritiene che non disponga di capitale circolante in misura idonea a soddisfare le proprie esigenze attuali per un periodo di almeno 12 mesi dalla data del prospetto. Inoltre a tale data sussistono ancora talune delle carenze e problematiche individuate dalla Bce nel 28 dicembre 2017. La prospettiva della continuità aziendale di Banca Carige e del gruppo è strettamente legata alla realizzazione dell'operazione di rafforzamento patrimoniale (di cui l'aumento di capitale per 700 milioni, inscindibile, è parte integrante) e all'attuazione del piano strategico 2019-2023”.**

---

E, ancora:

---

**“Sebbene si ritenga che il dimensionamento dell'aumento di capitale sia funzionale al ripristino dei requisiti di vigilanza, anche laddove il rafforzamento patrimoniale avesse esito positivo, non si può escludere che, per effetto di un andamento gestionale del Gruppo Carige significativamente divergente in negativo rispetto a quello previsto nel piano strategico, non**

vengano raggiunti gli obiettivi ivi prefissati nelle tempistiche attese, e, conseguentemente, possa risultare compromessa la prospettiva della continuità aziendale“.

---

Insomma, aggiunge il documento,

---

“alla data del prospetto, sussistono significative incertezze in merito alla prospettiva della continuità aziendale della banca e del gruppo. Al riguardo, si richiama l’attenzione sulla circostanza che qualora, successivamente all’investimento in azioni e warrant di Banca Carige, il presupposto della continuità aziendale di Banca Carige e del gruppo venisse meno, il valore delle azioni e dei warrant potrebbe essere azzerato, incorrendo così l’investitore in una perdita totale del capitale investito. Inoltre alla data del prospetto sussiste un alto rischio che, successivamente all’investimento in azioni di Banca Carige, le azioni della Banca non siano riammesse alle negoziazioni. Pertanto alla data del prospetto sussiste un rischio di illiquidità delle azioni di Banca Carige“.

---

Nel frattempo, la banca ligure continua **ad accumulare perdite** nell’ordine dei centinaia di milioni. Ecco quello che il prospetto spiega in proposito:

---

“Il risultato economico netto di pertinenza dell’esercizio 2019 sarà ancora significativamente negativo e previsto in perdita nel piano strategico per 779 milioni. Sebbene le componenti sottostanti alla previsione di tale risultato economico abbiano subito significative variazioni, tale previsione rimane sostanzialmente valida e, alla data del prospetto, si attesta su una perdita pari a 783 milioni”.

---

In altri termini, **il rosso di quest’anno dovrebbe essere persino maggiore dell’ammontare complessivo dell’aumento di capitale.**

Insomma, un quadro complessivo, al momento, **ancora molto complicato**, che quantomeno sembra invitare alla prudenza prima di potere parlare con serenità di salvataggio avvenuto. A ogni modo, in occasione del suo intervento, Innocenzi ha tenuto a ringraziare i sindacati, **“che hanno reso possibile il salvataggio della banca”** e i dipendenti di Carige. Altri ringraziamenti sono poi andati al sistema bancario italiano, pedina determinante dell’operazione attraverso il Fitd, e a Cassa Centrale. Mentre Innocenzi ha rivelato come non sia stato possibile coinvolgere nella ricapitalizzazione operatori stranieri (si era parlato del fondo Blackrock) per via di una loro **generale diffidenza nei confronti del paese Italia**. Intanto, va segnalato che alcune banche, come Fineco, hanno aumentato i costi dei conti correnti dei clienti adducendo come motivazione proprio la partecipazione al Fondo interbancario.

---

Follow @BIItaly

---

Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Finanza](#)

## CARIGE: INNOCENZI, OBIETTIVO ASSEMBLEA PER NUOVA GOVERNANCE IL 31 GENNAIO



'Nessun segnale da soci su intervento in aumento capitale' (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 4 dicembre - 'Non appena chiuso l'aumento di capitale verra' immediatamente convocata l'assemblea. L'obiettivo, se si riesce a chiudere l'aumento di capitale per il 20 dicembre, sarebbe quello di avere gia' l'assemblea il 31 gennaio'. Cosi' Fabio Innocenzi, commissario straordinario di Carige, nel giorno dell'avvio dell'aumento di capitale per il salvataggio della banca. 'Non abbiamo aspettative, saranno i soci a valutare. Non abbiamo avuto segnali preventivi, attendiamo come evolveranno le cose nei prossimi giorni', ha aggiunto in merito alla possibile adesione dei soci storici all'operazione di aumento. In merito alla possibilita' che il titolo Carige non torni in contrattazione post aumento a causa dello scarso flottante, Innocenzi ha aggiunto parlando a margine del 125esimo Consiglio Nazionale della Fabi: 'Bisognerà vedere se viene raggiunto questo 10% (cioe' la soglia minima) altrimenti dovranno dire i regulator quale sara' il prossimo passo

Fon

(RADIOCOR) 04-12-19 13:28:11 (0331) 5 NNNN

### Titoli citati nella notizia

Nome	Prezzo Ultimo Contratto	Var %	Ora	Min oggi	Max oggi	Apertura
<a href="#">Banca Carige Rsp</a>						
<a href="#">Banca Carige</a>						

### TAG

INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA

INTERMEDIAZIONE MONETARIA, [BANCHE](#)

ITALIA

EUROPA

[BANCA CARIGE](#)

FINANZA

BILANCIO DI SOCIETÀ

ASSEMBLEA

APPROVAZIONE

ITA

### Link utili

[Ufficio stampa](#) | [Lavora con noi](#) | [Comitato Corporate Governance](#) | [Pubblicità](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Studenti](#)

Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Finanza](#)

## UNICREDIT: SILEONI, PAGHERA' DIVIDENDI CON TAGLI, VOGLIONO ANNIENTARCI



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 4 dicembre - 'Con il taglio dei posti di lavoro, Unicredit paghera' i dividendi agli azionisti. Se non prenderemo una posizione seria, la categoria diventera' una riserva indiana. Ci vogliono annientare'. Così Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, a comment del piano industriale di Unicredit presentato ieri. 'Quello che sta accadendo a Unicredit non e' una questione sindacale, ma politica' ha proseguito invitando inoltre le rappresentanze sindacali a 'contrastare l'arroganza di questo francese (il ceo Jean Pierre Mustier, ndr) che vuole traslocare dall'Italia creando un gruppo europeo con lui alla guida'.

Fon

(RADIOCOR) 04-12-19 15:00:24 (0415) 5 NNNN

### Titoli citati nella notizia

Nome	Prezzo Ultimo Contratto	Var %	Ora	Min oggi	Max oggi	Apertura
Unicredit	12,45	+1,12	16.37.45	12,234	12,546	12,29

### TAG

INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA

INTERMEDIAZIONE MONETARIA, BANCHE

ITALIA

EUROPA

UNICREDIT

FINANZA

DIVIDENDI

BILANCIO DI SOCIETÀ

ITA

### Link utili

[Ufficio stampa](#) | [Lavora con noi](#) | [Comitato Corporate Governace](#) | [Pubblicità](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Studenti](#)



MEDIA E TV

POLITICA

BUSINESS

CAFONAL

CRONACHE

SPORT

VIAGGI

SALUTE



4 DIC 2019 08:50

**COME MAI, COME MAI, SEMPRE IN CULO AGLI OPERAI? - UNICREDIT ANNUNCIA 8 MILA NUOVI ESUBERI - MA I TAVOLI NEGOZIALI AL MISE RIGUARDANO 160 IMPRESE, DA ALITALIA, ILVA, WHIRLPOOL, BLUTEC ALLE MENO GRANDI, CON IMPATTO POTENZIALE CHE PUÒ ARRIVARE FINO A 400 MILA POSTI (E SONO CASI NATI SPESSO DA ERRORI MANAGERIALI E POLITICI) - LANDINI: "IL LAVORO NON PUÒ ESSERE CONSIDERATO UNA MERCE CHE SI PRENDE QUANDO SERVE E SI BUTTA QUANDO FA COMODO. QUESTO NON È FARE IMPRESA, È ESSERE IRRESPONSABILI"**

Condividi questo articolo



**1 - PAGA IL CONTO CHI LAVORA**  
Andrea Greco per "la Repubblica"

**MUSTIER** Il lavoro che non vale più, declassato, schiacciato dal capitale con il martello della tecnologia. E il settore delle banche, dove ormai tre operazioni su quattro non passano dalla filiale, fa scuola. Così ieri Unicredit ha annunciato altri 8 mila esuberanti (il 12% della forza lavoro) nel suo piano dei prossimi quattro anni: 6 mila sono stimati in Italia. Servono a risparmiare un miliardo e accelerare il passaggio al digitale, corollario di una trasformazione che promette di creare 16 miliardi di valore per gli azionisti nel periodo: con picco di utile netto a 5 miliardi nel 2023. Sono posti in meno che si sommano ai 74 mila persi nelle banche italiane dal 2007; o a quelli a rischio - si stima possano arrivare a 400 mila - nelle ben 160 crisi industriali al centro di trattative al ministero dello Sviluppo economico.

In Borsa Unicredit non ha brindato: -0,49% dopo una seduta in rialzo. Forse c'era chi si aspettava che la banca tagliasse di più: ieri qualche analista finanziario è rimasto deluso, visto che a luglio le voci erano di 10 mila uscite. I sindacati, che rappresentano il 75% dei 325 mila bancari, si sono invece infuriati, anche perché i tagli si sommano ai 14.600 del piano 2016-2019 dell'ad Jean Pierre Mustier, e ad altri 12 mila dalla crisi 2007.

Per la Cgil ha parlato il segretario generale Maurizio Landini: «Diciamo no e diciamo basta. Il lavoro non può essere considerato una merce che si prende quando serve e si butta quando fa comodo. Questo non è fare impresa, è essere irresponsabili. Il governo non può accettarlo. Prima di aprire un gravissimo conflitto Unicredit ritiri quanto ha improvvidamente annunciato».

**LANDO SILEONI** Prima Lando Sileoni, leader del sindacato autonomo dei bancari Fabi, aveva detto che «il piano così com'è non può nemmeno

CERCA...

**CRUCI-DAGO**  
by Big Bonvi



essere preso in considerazione», anche per le nuove chiusure di agenzie. Già oggi in Italia sono 555 i Comuni senza banche e i lavoratori del settore lasciati a casa dal 2007, seppur con il metodo soft del fondo esuberanti di categoria che ha evitato di fare i licenziamenti, sono 74 mila. Anche questa volta Mustier dice che «continueremo ad agire in modo socialmente responsabile».

«Più che sfida tra capitale e lavoro a me pare una sfida tra . **GIULIO SAPELLI** rendita finanziaria e lavoro. Di capitale le banche italiane ne creano ben poco: né mi sorprendono i tagli, esito di un clamoroso fallimento manageriale sulla pelle di chi lavora - dice Giulio Sapelli, storico dell'economia che dal 2002 al 2009 sedette nel cda di una banca Unicredit -. Anziché investire in tecnologie e reti informatiche si è preferito strapagare le filiali, oggi obsolete». Il collasso del lavoro bancario, che nel 2020 dovrà fare i conti anche con i salvataggi di Mps e Popolare di Bari, è solo una faccia del problema.

. **MAURIZIO LANDINI** I tavoli negoziali dove il Mise prova a scongiurare il peggio per l'occupazione riguardano 160 imprese, da Alitalia, Ilva, Whirlpool, Blutech alle meno grandi, con impatto potenziale che può arrivare - secondo stime sindacali - fino a 400 mila posti. Casi disparati e difficili, per cui non basterà al governo prendere tempo, né mostrare i denti.

Casi nati spesso da errori manageriali e politici. Si veda Alitalia, che dopo l'ennesimo rinvio del fantomatico "salvataggio" rischia che il nuovo commissario che dovrà tagliare i molti rami secchi, si trovi a presentare 5 mila esuberanti su circa 11.500 dipendenti. La compagnia langue dal 2008 quando puntò su rotte a breve e medio raggio, incurante dell'avvento delle low cost e dell'alta velocità ferroviaria. O vale il caso dell'Ilva, entrata in crisi dopo avere stimato nel piano 2016 un mercato dell'acciaio in crescita mentre l'offerta di Cina, Turchia e Usa schiantava i prezzi; e dove ora il nuovo padrone ArcelorMittal vuole 5 mila esuberanti su 10.700 lavoratori per tenere aperto - sebbene a ritmo ridotto - lo stabilimento di Taranto.

Molti tavoli aperti al Mise riguardano settori dove le cessioni di . **LICENZIAMENTO** Stato dagli anni '90 non hanno saputo creare campioni nazionali. Oggi ne consegue un lavoro precarizzato, con il tasso di occupazione che ha da poco superato il 59,2% pre-crisi, ma che contempla lavori a termine, part-time forzosi, contratti pirata, meno ore lavorate e più cupamente; per il ristagno della produttività e la crescita di Pil quasi azzerata.

## 2 - BANCHE, IN DODICI ANNI CANCELLATI 74 MILA POSTI

Vittoria Puledda per "la Repubblica"

Il lavoro in banca. La garanzia più solida per il futuro, ben remunerata e per sempre. Di quel sogno collettivo, che valeva ancora pochi decenni fa, è rimasto ben poco. La crisi ha ridotto drammaticamente dipendenti e filiali (-74 mila addetti dal 2007 al 2018, un calo del 22,5% nel numero di filiali): subprime, crisi reputazionale dei bancari troppo solleciti nel collocare prodotti tossici e calo dei profitti hanno eroso la certezza del posto fisso, sinonimo di posto in banca.

. **LICENZIAMENTO** Ma quello che sta cambiando ancor di più le carte in tavola, in modo probabilmente irreversibile, è la crisi dei ricavi delle banche, quello che gli esperti definiscono il modello di business, in pratica cosa offre una banca e cosa i clienti comprano allo sportello. Pochi numeri danno la dimensione di come si sia sgretolato il "piccolo mondo antico" che era sopravvissuto fino a trent'anni fa.

Nel giugno 2019 - secondo i dati raccolti dall'istituto di ricerca Nielsen - 13,7 milioni di italiani gestivano il loro denaro attraverso lo smartphone, il 31% in più rispetto all'anno prima. Non solo, il 35% dei clienti bancari è molto o abbastanza propenso a rivolgersi ad una banca che abbia il "mobile" come riferimento esclusivo mentre, secondo Simon Kucher & Partners (consulenti specializzati proprio nell'area digitale), l'80% di chi va in banca chiede solo informazioni o fa operazioni a basso valore aggiunto.

Magari è una fotografia che non racconta tutti gli aspetti della **SPORTELLO BANCARIO** relazione cliente/sportello, anche perché l'Italia resta il fanalino di coda per digitalizzazione in Europa (al quint'ultimo posto, secondo la classifica dell'Unione europea) ma segna la direzione. Il risvolto della medaglia è che le banche riducono personale e sportelli, per difendersi dalle aggressioni delle società specializzate nel fintech (i servizi finanziari digitalizzati). E spesso la concorrenza "bancaria" viene da chi banca non è, a partire da Amazon e Google.

Comunque, sia che la banca digitale sia subita dagli istituti più tradizionali - secondo Accenture sono a rischio fino al 40% dei ricavi provenienti dai conti correnti classici - sia che lo stesso istituto di credito si muova in proprio, cercando di contrastare la concorrenza non tradizionale, per il bancario diventa indispensabile cambiare pelle. E mansioni: praticamente aboliti i cassieri e le altre figure tradizionali allo sportello, il futuro è sempre più nella consulenza (finanziaria, ma forse non solo) e nella relazione con il cliente. Che, tutto sommato, mantiene il suo valore, nonostante secondo gli ultimi dati Uilca ben 555 comuni italiani non hanno nemmeno uno sportello bancario.

Condividi questo articolo



**POLITICA**

**SULLA "VIA DELLA SETA" C'È ANCHE D'ALEMA - "BAFFINO" VIENE**

**WEB**



## Creare lavoro è meglio che difenderlo

Tagli in Unicredit, Ilva e Alitalia. Ma il problema è che mancano nuovi posti

4 Dicembre 2019 alle 06:06



📷 L'ad di Unicredit Jean Pierre Mustier (foto LaPresse)

Unicredit annuncia il taglio di 8 mila posti tra il 2020 e il 2023 e la chiusura di 500 sportelli. A differenza del passato la ristrutturazione riguarderà l'Italia, oltre a Germania e Austria. L'annuncio dell'ad Jean Pierre Mustier è coinciso con la comunicazione di distribuzione di 8 miliardi di dividendi tra contanti e riacquisto di azioni proprie. Capitalismo cinico? La Fabi, il sindacato autonomo bancari, parte all'attacco ricordando che dal 2007 la banca ha tagliato 26.650 posti di lavoro, "quindi..."

### PIÙ VISTI

- “Non ci sono italiani a dirigere il Mes”. L'ultima bufala sovranista >
- Il “lupo in cachemire” è diventato Re Sole >
- L'ipocrisia delle “tasse buone” >
- E se il futuro di Unicredit fosse tutto in Italia? Scenari e dati >

ACCEDI PER CONTINUARE A LEGGERE

Se hai un abbonamento, **ACCEDI.**  
Altrimenti, scopri **l'abbonamento su misura per te** tra le nostre soluzioni.

Abbonati



Lascia il tuo commento

Testo

Caratteri rimanenti: 1000

INVIA

## SERVIZI



FACEBOOK



TWITTER



INSTAGRAM



NEWSLETTER



RSS

# IL FOGLIO

[cerasa](#) [elefantino](#) [politica](#) [economia](#) [chiesa](#) [esteri](#) [editoriali](#) [cultura](#) [sport](#) [lettere](#) [meteo](#) [blog](#) [lo sfoglio](#)

[PRIVACY POLICY](#) - [COOKIES POLICY](#) - [CONTATTI](#) - [ABBONATI](#) - [PUBBLICITÀ](#) - [TERMINI DI UTILIZZO](#)

Link: [https://www.ilmessaggero.it/economia/news/banche\\_moody's\\_rating-4904673.html](https://www.ilmessaggero.it/economia/news/banche_moody's_rating-4904673.html)

MENU CERCA

**Il Messaggero.it**

ACCEDI ABBONATI

## ECONOMIA

Mercoledì 4 Dicembre - agg. 19:12

NEWS RISPARMIO BORSA ITALIANA BORSA ESTERI ETF FONDI COMUNI VALUTE

# Moody's: migliorano le condizioni delle banche italiane

ECONOMIA > NEWS

Mercoledì 4 Dicembre 2019



Migliorano le condizioni delle banche italiane grazie alla forte riduzione dei crediti deteriorati che proseguirà anche il prossimo anno. A testarne lo stato di salute è l'agenzia di rating Moody's che ha rivisto l'outlook da negativo a stabile. Gli istituti di credito, intanto, puntano sempre di più ad offrire «servizi diversi» e

guardano con grande interesse alle «joint-venture con le assicurazioni».



Le aspettative per il 2020, secondo Moody's, sono di un'ulteriore progressiva riduzione dei crediti deteriorati. Le



condizioni di finanziamento delle banche miglioreranno, spiega ancora l'agenzia, e il loro capitale rimarrà stabile. Secondo alcune stime nel 2019 gli istituti italiani hanno ceduto Npl e Utp per oltre 50 miliardi. I prestiti problematici delle banche italiane, inoltre, scenderanno nel 2020 per il «quinto anno consecutivo», afferma Fabio Iannò, vicepresidente senior di Moody's. Tuttavia, secondo i dati dell'Autorità bancaria europea, il loro rapporto dell'8% rimane più che doppio rispetto a quello della media dell'Unione europea pari al 3%. Bisogna anche tenere conto delle «nostre previsioni - prosegue Iannò - per una crescita debole ma positiva del Pil italiano e delle nostre prospettive stabili sul rating del debito sovrano italiano».



Nel Vecchio continente sembra ormai superata l'emergenza sui rischi dei crediti ed ora l'attenzione della Bce si è spostata su altri temi, tra cui i «derivati presenti nei bilanci di molte banche europee», afferma Fabio Panetta, direttore generale di Bankitalia e membro del comitato esecutivo della Bce. L'attenzione sugli npl, ha sottolineato, «è diventata eccessiva e ora siamo però in una fase successiva, abbiamo svoltato l'angolo e gli npl stanno diminuendo».

Con la riduzione dei crediti deteriorati, un contesto di tassi bassi, di scarsa domanda e di forte concorrenza, nel futuro delle banche italiane c'è sempre di più l'integrazione con le assicurazioni e altre forme di prestazione di servizi finanziari», ha aggiunto Panetta, sottolineando che «le banche molto redditizie sono quelle che fanno molti servizi. Sono gli sportelli bancari che vendono le polizze. I colleghi assicuratori» che si rivolgono all'lvass «hanno grande interesse alle joint-venture con le banche».

Il sistema bancario italiano, intanto è chiamato ad affrontare il tema del rinnovo del contratto proprio mentre Unicredit annuncia una cura dimagrante per dipendenti e sportelli. Il segretario della Fabi, Lando Sileoni, chiede che il nuovo contratto dei bancari preveda che «nei piani industriali, le nuove assunzioni corrispondano almeno alla metà degli esuberanti su base volontaria». Per il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, il contratto deve essere un patto tra «rappresentanti del capitale e lavoratori non subendo le innovazioni ma facendo un contropiede».

Ultimo aggiornamento: 18:29  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MyPLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

Scuola, l'esperienza mistica dei colloqui: «Sono 96esima»

di Raffaella Troili



Francia, oltre cento tombe ebraiche profanate con le svastiche



Roma, vigili del fuoco festeggiano Santa Barbara con il tricolore



Max Giusti torna a teatro con A te e famiglia: «Il Natale? Ridiamoci su»



Calendario Pirelli 2020, gli scatti di Roversi alla ricerca dell'anima di Giulietta che è in ogni donna

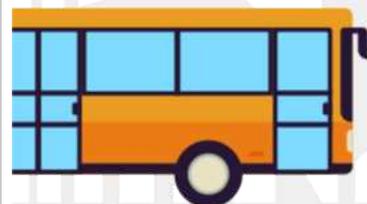
SMART CITY ROMA



STATISTICHE TEMPI DI ATTESA ALLA FERMATA

**08 min 03 sec**

Tempo di attesa medio



ECONOMIA

Manovra, "Robin Tax" concessionari pubblici: aumento Ires del 3%

Manovra, dimezzata la plastic tax non vale per i prodotti realizzati con la plastica riciclata

Elettricità, ARERA: per interruzioni 2018 restituiti ai consumatori 45 milioni di euro

Riforma ESM, Visco: Non prevede meccanismo ristrutturazione debito

DI fiscale torna in Commissione,

COMMENTA

ULTIMI INSERITI

PIÙ VOTATI

0 di 0 commenti presenti

verso revisione norme Rc auto familiare

### GUIDA ALLO SHOPPING



**Addobbi per l'albero di Natale: le migliori proposte per decorare la festa più bella dell'anno**

### ROMA OMNIA VATICAN CARD

Visita i Musei Vaticani, la Cappella Sistina e San Pietro senza stress. Salta la fila e risparmia  
[Prenota adesso la tua visita a Roma](#)

**Il Messaggero TV**



**Omicidio Luca Sacchi, Anastasia al termine dell'interrogatorio con il gip**



Omicidio Luca Sacchi, Anastasia con berretto e occhiali da sole per l'interrogatorio



Link: <https://it.reuters.com/article/businessNews/idITKBN1Y81SZ>

FINANZA 4 DICEMBRE 2019 / 14:50 / AGGIORNATO 2 ORE FA

## Carige, assemblea su nuovo Cda vista a fine gennaio - Innocenzi

Reuters Staff

3 IN. DI LETTURA



MILANO (Reuters) - Carige punta a convocare l'assemblea sulla nuova governance a fine gennaio, a valle della chiusura dell'operazione di rafforzamento di capitale necessario per il salvataggio della banca.



Il logo Carige visto a Roma, Italia. REUTERS/Max Rossi

Lo ha detto Fabio Innocenzi, uno dei commissari di Carige, a margine del consiglio nazionale della Fabi.

“Non appena chiuso l'aumento di capitale verrà immediatamente convocata l'assemblea”, ha detto Innocenzi.

L'aumento di capitale, per la tranche riservata in opzioni agli attuali azionisti parte oggi per concludersi il 13 dicembre, ma servirà un'altra settimana “per i conteggi”, ricorda il commissario.

“Se riusciamo a chiudere l'aumento di capitale il 20 dicembre l'obiettivo sarebbe quello di avere già l'assemblea a fine gennaio, al 31 gennaio”.

Innocenzi e l'altro commissario, Pietro Modiano, hanno fatto sapere che non guideranno la banca ligure al termine del commissariamento.

Con l'aumento di capitale da 700 milioni, il Fitd diventerà l'azionista di controllo di Carige con una quota tra il 73% e l'82%, mentre CCB sarà il secondo azionista con il 9% ma con l'opzione ad acquistare tutte le azioni del Fondo a partire dall'1 luglio 2020, dunque con la possibilità di arrivare fino al 91% del capitale.

Gli azionisti attuali avranno complessivamente una quota tra il 9% e il 19%.

Sull'eventuale partecipazione degli attuali soci all'aumento Innocenzi dice di non avere avuto "segnali preventivi né informazioni in anticipo" e quindi la banca rimane in attesa di vedere "come evolveranno nei prossimi giorni le cose".

Nel prospetto informativo sull'aumento di capitale Carige ha sottolineato, fra i vari rischi, anche la possibilità che le azioni della banca non siano riammesse alle negoziazioni, se il flottante dovesse risultare inferiore alla soglia del 10%, con la conseguenza che i detentori di titoli non potranno liquidare il proprio investimento mediante la vendita sul mercato.

Sul tema Innocenzi si è limitato a dire che "a questo punto bisogna vedere se verrà raggiunto o no questo 10% e, a seconda dei casi... se viene raggiunto il titolo viene normalmente negoziato, se non viene raggiunto dovranno dire di nuovo i regulator qual è il passo successivo".

In merito, infine, all'impugnazione, da parte del rappresentante comune degli azionisti di risparmio, della delibera dell'assemblea dello scorso 20 settembre sull'aumento di capitale, Innocenzi ha detto di essere "assolutamente tranquillo".

"Abbiamo ricevuto questa comunicazione e l'abbiamo resa trasparente, c'è stata un'assemblea con 21 mila soci che hanno deliberato. Abbiamo preso atto che c'è il rappresentante degli azionisti di risparmio che ha notificato questa loro intenzione".

Sul sito [www.reuters.it](http://www.reuters.it) le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters\\_italia](https://www.twitter.com/reuters_italia)

Andrea Mandalà; in redazione a Roma Francesca Piscioneri

ARTICOLO SUCCESSIVO



[Trump: Huawei è rischio per sicurezza, Nato ricerca 5G sicuro](#)

TRENDING

Ipo Sanlorenzo, offerta interamente coperta - bookrunner

Paesi zona euro firmeranno riforma Mes a inizio 2020 - Centeno



UniCredit, sindacati chiedono intervento governo su esuberanti



Mediobanca, procura Milano apre inchiesta su sortita Del Vecchio - fonti



UniCredit punta su buyback in nuovo piano 2023, taglia 8.000 posti

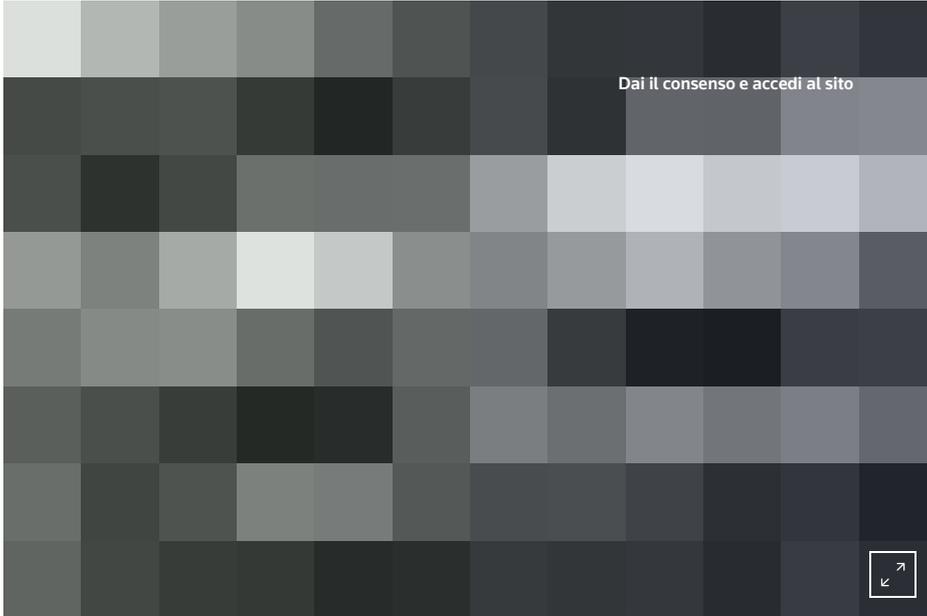


PRIMA PAGINA 4 DICEMBRE 2019 / 15:10 / AGGIORNATO 2 ORE FA

# UniCredit, Fabi: piano è questione politica, rischio abbandono Italia

Reuters Staff

2 IN. DI LETTURA



Il logo di UniCredit visto a Roma, Italia. REUTERS/Tony Gentile

MILANO (Reuters) - Il nuovo piano di UniCredit pone una questione da affrontare in sede politica in quanto il gruppo bancario guidato dal Ceo Jean Pierre Mustier potrebbe puntare ad abbandonare l'Italia.

Lo ha detto il segretario generale della Fabi nel corso del suo intervento al Consiglio nazionale del sindacato bancario.

“Teri abbiamo scoperto il ‘Jean Pierre Mustier pensiero’: con il taglio dei posti di lavoro, Unicredit pagherà i dividendi agli azionisti”, dice Sileoni.

UniCredit ieri ha annunciato altri 8.000 esuberanti complessivi nell’ambito del suo nuovo piano al 2023 promettendo di restituire agli azionisti complessivi 8 miliardi, di cui 2 miliardi sotto forma di buyback.

I sindacati bancari stimano che il gruppo tagli circa 5.500 posti di lavoro in Italia.

“Chiedo al sindacato del Gruppo Unicredit di contrastare la spregiudicatezza e l’arroganza di questo francese, che vuole traslocare

dall'Italia, creando un gruppo europeo con lui alla guida”, dice Sileoni.

Secondo il sindacalista, “deve essere chiaro a tutti che quello che sta accadendo in Unicredit non è soltanto una questione sindacale ma, soprattutto, politica perché c’è il serio rischio che il gruppo Unicredit, con alla guida Jean Pierre Mustier, possa fare la stessa fine del gruppo Fiat: una grande azienda italiana che, purtroppo, non parla neanche più il dialetto piemontese”, conclude.

Sul sito [www.reuters.it](http://www.reuters.it) le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters\\_italia](https://www.twitter.com/reuters_italia)

Andrea Mandalà; in redazione a Milano

TRENDING

Ipo Sanlorenzo, offerta interamente coperta - bookrunner

Paesi zona euro firmeranno riforma Mes a inizio 2020 - Centeno



UniCredit, sindacati chiedono intervento governo su esuberi



Mediobanca, procura Milano apre inchiesta su sortita Del Vecchio - fonti



UniCredit punta su buyback in nuovo piano 2023, taglia 8.000 posti



ARTICOLO SUCCESSIVO



[Trump: Huawei è rischio per sicurezza, Nato ricerca 5G sicuro](#)

PIU' STORIE



[Trump: colloqui con Cina su commercio vanno molto bene](#)



[Paesi zona euro firmeranno riforma Mes a inizio 2020 - Centeno](#)



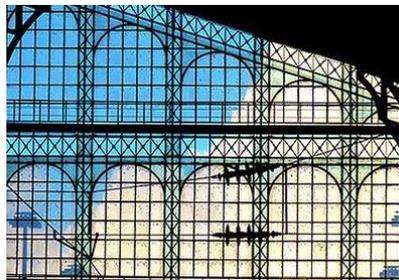
[Zona euro cerca accordo su banche tra ostacoli posti da Italia e Germania](#)

PAID PROMOTIONAL LINKS

Promoted by **Dianomi**



Debito dei mercati emergenti. facciamo rotta verso nuove opportunità  
Aberdeen Standard Investments



Recessioni in Europa: meglio farci l'abitudine #Thinkingaloud  
Aberdeen Standard Investments



# LASTAMPA.IT

## Unicredit svela il piano: "Sei miliardi di dividendi. Via 8 mila lavoratori" - La Stampa

La Stampa

Tuttosoldi

Unicredit svela il piano: "Sei miliardi di dividendi. Via 8 mila lavoratori"

La strategia al 2023 prevede il riacquisto di azioni per 2 miliardi. Chiuderanno 500 sportelli, i tagli maggiori sono in Italia. L'ad Mustier: «Agiremo in modo socialmente responsabile»

La torre, sede di Unicredit, in piazza Gae Aulenti a Milano

Francesco Spini Pubblicato il 04 Dicembre 2019

MILANO. Premia gli investitori ma taglia 8 mila posti di lavoro. Il nuovo piano di Unicredit finisce così nell'occhio del ciclone, scatena le ire di sindacati e politica, senza riuscire a strappare un rialzo in Borsa, dove il titolo – inizialmente positivo – chiude in ribasso dello 0,45%. La nuova strategia, nome in codice «Team 23», è incentrata «sulla massimizzazione della creazione di valore per gli stakeholder», clienti e azionisti, spiega da Londra l'ad Jean Pierre Mustier. Agli investitori di qui al 2023 promette 16 miliardi di euro: 6 miliardi di dividendi in contanti, 2 miliardi dal riacquisto di azioni proprie. Altri 8 miliardi saranno sotto forma di incremento del capitale netto tangibile. Gli utili, dai 3 miliardi del 2018, saliranno a 4,7 miliardi quest'anno, si assesteranno a 4,3 nel 2020 e toccheranno quota 5 miliardi a fine piano.

Un percorso che contempla però nuovi sacrifici, tra personale, 8 mila, e sportelli: ne chiuderanno 500. Numeri che si declinano più che altro in Italia dove i tagli coinvolgerebbero circa 5.500 dipendenti, poco meno del 15% del totale, e 450 filiali su circa 3 mila. «Stiamo iniziando ora le trattative con i sindacati – dice Mustier –. Nel piano precedente abbiamo agito in modo socialmente responsabile e continueremo a farlo». Rassicurazioni che non rassicurano. Lando Maria Sileoni, leader della Fabi, la maggiore sigla dei bancari, tuona: «Il piano industriale, così com'è, non può nemmeno essere preso in considerazione», visto che non prevede «alcuna assunzione» e i tagli si aggiungono ai 26.650 già effettuati «a partire dal 2007», mentre di sportelli ne sono «già stati chiusi 1.381». Scendono in campo anche le sigle confederali. Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, è netto: «Diciamo no e diciamo basta. Il lavoro non può essere considerato una merce che si prende quando serve e si butta quando fa comodo». A Mustier dà un consiglio: «Prima di aprire un gravissimo conflitto ritiri tutto» e «discuta con il sindacato». Di «scelta irresponsabile» parla pure Annamaria Furlan, numero uno della Cisl. Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo (5 Stelle), si dice «pronta a

intervenire» mentre Pietro Bussolati, della segreteria nazionale del Pd, parla di «vera e propria mannaia» e assicura che i dem sono «al fianco di sindacati e lavoratori». Il fuoco di fila sui tagli di Mustier distoglie l'attenzione dal resto del piano. Dove non sono previste nuove cessioni. E l'ad ribadisce che nei prossimi quattro anni «non ci saranno fusioni». Semmai, di fronte a opportunità, «ci potranno essere piccole acquisizioni» che integrino le attività della banca «nel Centro est Europa ma non in Europa Occidentale». Confermata la creazione di una sub-holding «con sede in Italia e non quotata, per le attività internazionali» che, sottolinea il banchiere, non servirà a fare aggregazioni ma solo a mitigare nel futuro i requisiti «mrel», legati all'ipotetica risoluzione della banca. Quattro i pilastri del piano: il rafforzamento della base di clienti, la trasformazione e massimizzazione della produttività, la gestione disciplinata del rischio e dei controlli, la gestione del capitale e del bilancio. Nessun fuoco d'artificio, da parte di Mustier, ma prudenza nelle assunzioni, con obiettivi che lo stesso banchiere definisce «concreti e raggiungibili». Il focus sulla clientela punta a far crescere i ricavi dello 0,8% medio annuo per arrivare a 19,3 miliardi nel 2023. Tutto con una redditività (Rote) pari o maggiore all'8% medio in tutto l'arco di piano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio:

"Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze.... "

## MILANOFINANZA.IT

### Le banche tagliano 75 mila posti, Unicredit seconda in Europa - MilanoFinanza.it

Le banche tagliano 75 mila posti, Unicredit seconda in Europa I tassi negativi stanno lasciando il segno nel settore, che fatica a produrre utili stabili dall'attività tradizionale. Dalla crisi del 2008 l'Europa ha perso 300 mila addetti, pari al 20% circa, mentre gli Usa solo il 7,5% di Elena Dal Maso Vota 1 Voto Ieri Jean Pierre Mustier, ceo di Unicredit , ha presentato il nuovo piano industriale 2020-2023, che prevede la riduzione di 8 mila posti di lavoro a tempo pieno, il 12% degli addetti rispetto al 2018, e i sindacati stimano almeno 5-6 mila esuberanti in Italia. Sempre in Italia dovrebbero essere chiuse, secondo stime delle associazioni dei lavoratori, 450 delle 500 filiali bancarie previste nell'arco del quadriennio. Le uscite si sommano alle 10 mila già avvenute nel corso del Piano Transform appena concluso e fanno riferimento alla sola Italia (a fronte di circa 2.600 nuove assunzioni), oltre alle 880 filiali che furono eliminate. Dopo la presentazione di Unicredit , Bloomberg ha fatto il punto della situazione sul taglio degli addetti nel comparto finanziario, dal quale emerge una netta differenza fra gli Stati Uniti e l'Unione europea, dove si nota la pressione dei tassi negativi sulla redditività del comparto bancario, costretto a continui ridimensionamenti di personale e filiali per abbattere i costi fissi. Dalla crisi del 2008 gli Stati Uniti hanno visto i dipendenti del settore scendere da un picco di 1,3 milioni agli attuali 1,2 milioni circa, con una riduzione del 7,5% trovando stabilità già a partire dal 2014. L'Unione europea, invece, sta assistendo a una cura dimagrante drastica, dove il personale assunto a tempo pieno nel 2010, erano 1,6 milioni di persone, si è ridotto oggi a 1,3 milioni, ovvero il 18,9% in meno. Al momento attuale i tagli annunciati nel 2019 sono 75 mila nel mondo, dove la parte del leone viene fatta dall'Ue (l'83% del totale) a quota 63.036. A guidare la classifica è Deutsche Bank con 18 mila altri licenziamenti previsti, dopo quelli degli anni precedenti, mentre al secondo posto si trova Unicredit a quota 8 mila e terzo il Santander con 5.400 posti. La tedesca Commerzbank è quarta a quota 4.300, l'inglese Hsbc deve eliminare 4 mila posti di lavoro, Barclays 3 mila mentre Societe Generale 2.100 e CaixaBank 2.000. Nel 2019 in Nord America sono previsti 6.169 riduzioni di posti nel comparto bancario, nel Medio Oriente e in Africa 2.487, In Sud America 3.500, mentre in Asia Pacifico appena 513. Ieri la Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) si è espressa in maniera molto critica. Il suo segretario, Lando Maria Sileoni, ha infatti detto che l'ad di Unicredit , Jean Pierre Mustier, "non ha realizzato un progetto che guarda alla crescita, allo sviluppo e al futuro, ma ha creato le condizioni per tagliare i costi così da aumentare gli utili che non riesce a produrre industrialmente, che in quattro anni saranno di 17 miliardi, e distribuire



dividendi per 8 miliardi. La banca è destinata a galleggiare col rischio di essere mangiata al primo passaggio di squalo". Il sindacalista si è detto "pronto a confrontarmi pubblicamente, anche in uno studio televisivo, con Mustier e chiedo alla politica di intervenire nell'interesse del Paese". Intanto il titolo guadagna anche oggi l'1,38% a 12,482 euro per azione.

Link: <https://www.startmag.it/economia/unicredit-obiettivi-dubbi-e-sportellate-sul-piano-di-mustier/>

# CERCHI IL PRESTITO GIUSTO PER TE? I NOSTRI CONSULENTI SAPRANNO CONSIGLIARTI.

f t y r @ i n

HOME CHI SIAMO

**START**  
MAGAZINE

ENERGIA ECONOMIA MONDO MOBILITÀ INNOVAZIONE FOCUS ▾



ECONOMIA, PRIMO PIANO

## Unicredit: numeri, obiettivi, dubbi e sportellate sul piano di Mustier

di [Fernando Soto](#)



**C**he cosa prevede il nuovo piano industriale di Unicredit illustrato dal capo azienda Mustier e le prime reazioni di sindacati, esperti e analisti

CHE COSA HA DETTO MUSTIER SUL NUOVO PIANO UNICREDIT

L'ad Mustier, nel corso di una conference call, ha detto: "Lo ripeto: noi preferiamo il riacquisto di azioni, piuttosto che l'M&A. Al massimo, potremmo valutare qualche piccola acquisizione aggiuntiva. Ma in definitiva, non c'è alcuna operazione di M&A in programma". Parola dell'amministratore delegato di Unicredit, Jean-Pierre Mustier, [ieri](#) presentando il nuovo piano industriale di Unicredit.

I SUBBUGLI SINDACALI IN UNICREDIT

Nel piano sono stimati risparmi per un miliardo da realizzare in Europa occidentale con 8mila tagli e la chiusura di 500 filiali. E a essere colpita in particolare sarà l'Italia, dove la banca ha intenzione di chiudere 450 agenzie e far uscire 5.500 persone, a cui si aggiungo altri 500 esuberanti dal piano precedente. Totale: 6mila tagli. Sul tema «stiamo iniziando ora le trattative con i sindacati», ha detto Mustier. Che non ha dato dettagli su dove sono previste le uscite in Europa ma ha ricordato che «nel piano precedente abbiamo agito in modo socialmente responsabile e continueremo a farlo». La reazione dei sindacati non si è fatta attendere (qui il commento del leader della Fubi, Lando Maria Sileoni).

## COME UNICREDIT STRIZZA L'OCCHIO AL MERCATO

UniCredit strizza l'occhio al mercato e mette sul tavolo 16 miliardi di creazione di valore dal 2020 al 2023, ha sintetizzato oggi il *Sole 24 Ore*: «Ma per riuscire a raggiungere questo risultato – non banale, visto un contesto di tassi negativi che mettono a dura prova la redditività -, la banca interviene con decisione sull'occupazione e annuncia 8mila tagli, tutti in Europa occidentale, di cui circa 6mila solo in Italia. È un piano strategico «pragmatico», come lo definisce la banca, quello presentato ieri a Londra dal ceo Jean Pierre Mustier. Il nuovo piano quadriennale «Team23» punta a centrare i target anche con ipotesi di mercato ultra-conservative, ovvero un Euribor a 3 mesi di -0,5% da qua fino al 2022 con un «rialzo» al -0,4% nel 2023».

## GLI OBIETTIVI DI MUSTIER PER UNICREDIT

Fra gli obiettivi principali, la distribuzione nell'arco di quattro anni di 8 miliardi di euro, alzando il payout al 40% già quest'anno grazie al 30% di dividendi pagati in contanti e al 10% di buyback. La distribuzione di capitale prevista sarà pari al 40% dell'utile netto dal 30% di oggi nel periodo 2020-2022, che salirà al 50% nel 2023, sempre con un mix tra dividendi cash e riacquisti di azioni, ha scritto *Mf/Milano Finanza*: «Nello specifico, 8 miliardi di capitale saranno girati ai soci nel periodo 2020-2023, inclusi 2 miliardi di buyback, mentre è prevista la crescita di 8 miliardi del patrimonio netto tangibile. Il gruppo guidato dal ceo Jean Pierre Mustier mira a un utile netto di 4,3 miliardi nel 2020 per salire a 5 miliardi nel 2023».

## I NUMERI DEL PIANO DI UNICREDIT

Il piano stima che «la crescita e il rafforzamento della base paneuropea di clienti produrranno ricavi resilienti, malgrado il contesto di tassi d'interesse negativi», per 19,3 miliardi nel 2023, con una crescita annua composta (Cagr) del +0,8% dal 2018 al 2023. Fra gli obiettivi vi sono inoltre le esposizioni creditizie deteriorate (Npe) non core sotto 9 miliardi entro fine anno e sotto 5 miliardi entro fine 2020, un costo del rischio di 40 punti base nel 2023, con un rapporto tra esposizioni deteriorate lorde e totale crediti lordi inferiore al 3,8% nel 2023.

## LA SINTESI DI MILANO FINANZA

La banca punta anche a un allineamento graduale dei portafogli di titoli sovrani nazionali (Btp) e a rivedere la struttura del gruppo grazie anche alla creazione di una subholding, con sede in Italia e non quotata, per le attività internazionali, ha aggiunto *Mf*: «La società andrà a racchiudere alcune attività di gruppo all'estero per ottimizzare nel medio termine i requisiti Mrel, i nuovi vincoli sul passivo delle banche introdotti qualche anno fa dalla direttiva europea sul risanamento e la risoluzione degli istituti di credito (Brrd). La nuova struttura dovrà inoltre servire a ridurre le esposizioni infragruppo e accorperà le attività di alcuni Paesi esteri, come le corporate bank in Austria e Germania e nell'area Central and Eastern Europe (Cee).

## L'ANALISI DEL SOLE 24 ORE

Ha commentato oggi Alessandro Graziani del *Sole 24 Ore*: «Vista dalla prospettiva degli investitori, dall'arrivo di Mustier la banca è senz'altro più «bella» agli occhi del mercato, anche se la lunga serie di cessione di asset avvenuta nel frattempo ha ridotto il perimetro della grande banca paneuropea che è stata e che doveva essere. Il percorso intrapreso da Mustier pareva portare dritto a un merger europeo, che però ufficialmente il ceo ha sempre negato di cercare (anche se nei mesi scorsi tutti i media anglosassoni hanno dato conto di trattative riservate e fallite con SocGen e Commerzbank). Incertezza strategica? Forse. Il vero limite della nuova UniCredit, più che strategico, pare di identità. Rinuncia a diventare un colosso paneuropeo, senza però essere percepita come banca di riferimento in nessuno dei grandi Paesi in cui è presente. Una banca certamente più bella per trader e investitori. Ma senza un'anima. Non è detto che sia un difetto, ma per l'Italia è una novità».



Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine



Economia

# Banche, torna l'incubo: la corsa per salvare la Popolare di Bari

Chi ha già affrontato la crisi delle banche venete rivede i segnali di una storia già scritta. È iniziato il conto alla rovescia per un intervento pubblico che appare sempre più impellente



Alberto Berli

04 DICEMBRE 2019 16:17



## I più letti oggi



1 Bollo auto, due novità importanti in arrivo dal 1° gennaio 2020



2 Rc Auto, con il "bonus famiglia" cambia tutto: unica classe per tutti



3 Pensioni, dopo bonus e tredicesima si cambia



4 Assicurazione auto, c'è già la doccia fredda: "Altro che rivoluzione, tutti pagheranno di più"

Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi si riunirà domani giovedì 5 dicembre per esaminare il dossier **Popolare di Bari**, la banca pugliese per cui il governo starebbe predisponendo un **piano di salvataggio** da veicolare attraverso Mediocredito Centrale, l'istituto bancario controllato da Invitalia, ovvero dal Ministero dell'economia. Una riunione "informativa" ma che sta assumendo i tratti di un salvataggio pubblico.

Secondo quanto fatto trapelare da ambienti della maggioranza si starebbe valutando l'idea di inserire nella manovra finanziaria una cornice normativa per un intervento pubblico che potrebbe culminare con l'ingresso dello Stato nel capitale dell'istituto. Un'operazione che viene stimata in un **miliardo di euro**. Il rischio è quello di trovarsi davanti alla crisi conclamata della **Banca popolare di Bari** che vede i propri indici di patrimonializzazione al di sotto dei limiti minimi come segnalato dagli ispettori di vigilanza.

Dai **sindacati** trapela lo sconforto per il destino del capitale degli azionisti: il 26 novembre il consiglio di amministrazione della **Banca** ha rimandato per la quarta volta la presentazione del piano industriale. Chi ha già affrontato la crisi delle banche venete rivede i segnali di una storia già scritta.

"Gli uomini soli al comando per tanto tempo portano alla rovina del sistema - spiega a *Today.it* Giuliano Xausa del **sindacato Fabi** - lo abbiamo già visto con Etruria, Vicenza e Veneto **Banca**".

Sotto accusa è il sistema delle banche popolari, istituti il cui controllo è fortemente accentrato e spesso in capo ad una sola famiglia, capaci per decenni di costruire un rapporto fiduciario con i clienti nei territori. Tutto però salta nel 2015 quando la riforma che sancisce la fine del corporativismo nel

## Notizie Popolari



La truffa del sì, occhio alle bollette: come reagire al raggio



Pensioni, a gennaio 2020 scattano gli aumenti: ecco i nuovi importi



Ridurre il reddito di cittadinanza per rifinanziare l'ri: l'emendamento alla Manovra

mondo creditizio toglie il velo di Maya da un sistema fatto di bilanci sotto indagine e azionariati che scontano valutazioni troppo spesso slegate dalla realtà.

Oggi parlare della **Popolare di Bari** vuol dire parlare di una banca con 69 mila azionisti, 2700 dipendenti, oltre 350 sportelli e che ha iscritto nell'ultimo bilancio perdite per 420 milioni di euro e il 15% degli impieghi in crediti deteriorati.



Pensioni, a dicembre "grafica di Natale" e bonus (ma non per tutti): quando viene pagato l'assegno

## Che cosa succede alla Banca Popolare di Bari

Una immagine su tutte rimbalza negli anni: durante la processione di San Nicola, il 7 maggio, la statua del santo nero fa 'l'inchino' davanti alla banca Popolare di Bari. Non solo folklore per un istituto di credito che dalla sua nascita nel 1960, ha fatto del radicamento al territorio la sua ragion d'essere. Da punto di riferimento della città la Banca comincia un round di acquisizioni che la porterà negli anni 2000 a diventare il primo gruppo creditizio autonomo del Mezzogiorno, arrivando ad aprire 4000 sportelli in 13 Regioni.



"Capaci di dialogare con famiglie, imprese ed istituzioni e dare risposte precise e veloci" si legge così nella mission dell'istituto che ora si trova in difficoltà. Una crisi che segue la parabola delle Banche popolari. Uno schema già visto in Etruria, e ancor prima in Vicenza e Veneto Banca.

La Banca popolare di Bari, con i suoi quasi 70mila soci rappresenta ancor oggi una eccezione nel panorama creditizio, restando l'ultima banca familiare italiana. A guidarla da sempre la famiglia Jacobini, i banchieri del capoluogo pugliese.

Nel 2017 qualcosa comincia però a minare la fiducia nella cassaforte della città. La procura di Bari manda la guardia di finanza a scartabellare i bilanci per verificare la tenuta dell'istituto di credito. Sono i mesi del crac delle banche venete e la famiglia Jacobini a Bari si affretta a difendere la Banca: "L'istituto è solidissimo. Noi con quanto accaduto alle popolari Venete, che qualcuno paragona al nostro caso, non abbiamo nulla, ma proprio nulla a che fare".

Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)	
	Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)
Jacobini Marco	Presidente	01.01 - 31.12.18	2019	490,0	81,7
	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2019	83,5	
Papa Giorgio	Amm. Delegato	01.01 - 03.12.18	03.12.18	484,7	80,8
	Consigliere	01.01 - 03.12.18	03.12.18	64,9	
De Bustis Figarola Vincenzo	Consigliere Delegato	12.12 - 31.12.18	2020	3,5	
Di Taranto Modestino	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2018	81,0	
Montrone Luca	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2018	70,0	
Nitti Paolo	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2019	96,5	
Pignataro Francesco	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2018	81,6	
Viti Francesco Giovanni	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2018	82,9	
De Rango Raffaele	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2020	87,0	
Viesti Gianfranco	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2019	99,6	
Sanguinetti Arturo	Consigliere	01.01 - 29.04.18	29.04.18	17,6	
Sapelli Giulio	Consigliere	30.04 - 10.12.18	10.12.18	51,2	
Venturelli Francesco	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2020	105,9	

**Note:**  
(1) In tale voce sono compresi gli emolumenti di competenza, i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa.  
(2) L'importo rappresenta l'accantonamento annuale per il Trattamento di Fine Mandato.

Come ricorda un articolo di [La Repubblica](#) la stessa Bankitalia, in un'ispezione del 2013, aveva dato un giudizio "parzialmente sfavorevole" sui modelli di gestione della Popolare di Bari, ma aveva benedetto l'anno successivo l'operazione **Tercas**, l'acquisto della **banca** con sede a Teramo che ha portato nella pancia del gruppo oltre a 250mila clienti e 4,5 miliardi di raccolta, 750 milioni di perdite e 1,4 miliardi di sofferenze.

Qui il pensiero corre alla stessa modalità da cui si originò la crisi di Veneto Banca e Popolare di Vicenza: la Popolare di Bari affronta un aumento di capitale di 800milioni di euro.

Nel gennaio 2015 il governo Renzi vara la riforma delle popolari obbligando i dieci istituti più grandi a dismettere i panni di società cooperative e dare solidità ai proprio bilanci diventando società per azioni.

Il consiglio di amministrazione diminuisce del 20% il valore delle azioni e i risparmiatori chiedono conto dei propri investimenti. Tuttavia la trasformazione in Spa si incaglia e così si arriva ad oggi. Sono 69 mila i soci-clienti della **Banca** Popolare di Bari che hanno acquistato titoli a 9,50 euro nel 2015 e ora non possono scambiarli nemmeno a 2,38.

**Avvocati Dei Consumatori**  
lunedì

**Bari Cronaca**

## Popolare Bari, azionisti all'attacco

### “Violazioni di massa contro di noi”

Le associazioni dei consumatori parlano di procedure “tali da giustificare un risarcimento” da parte della banca. Pronti a manifestare a Roma. E spunta l'ipotesi di un'azione collettiva da parte dei quasi 15 mila obbligazionisti

**di Antonello Cassano**

Torviti al ministero dell'Economia, un'azione legale collettiva e una richiesta di risarcimento a Roma. Gli azionisti e gli obbligazionisti della Banca Popolare di Bari sono pronti da settimane a tutto.

**La difficoltà della banca.**  
La spinta di governo punta da anni sul cambio di nome per trasformare in Spa i dieci istituti più grandi del sistema. La Banca Popolare di Bari ha 150 mila soci e 1,4 miliardi di raccolta. Il gruppo ha 1,4 miliardi di raccolta e 750 milioni di perdite e 1,4 miliardi di sofferenze. Il gruppo ha 1,4 miliardi di raccolta e 750 milioni di perdite e 1,4 miliardi di sofferenze.

**La protesta.**  
La protesta si è svolta a Bari, in piazza S. Spirito, davanti al palazzo della banca. I manifestanti hanno tenuto in mano cartelli con scritte come "Popolare Bari, azionisti all'attacco" e "Violazioni di massa contro di noi".

**La protesta. Una manifestazione degli azionisti di Popolare Bari**

**Trofiletti (Centro consumatori): "Migliaia di risparmiatori ruggeriti, è un problema nazionale"**

Il ministro Bellanova "Bonus verde ci sarà"

Il lavoro Bellanova delle dieci banche della Banca Popolare di Bari, secondo le quali sono stati bruciati una serie di miliardi di euro. Sono le banche, secondo il rappresentante di avvocati dei consumatori della de-terminazione del prezzo delle azioni, un'operazione prodotta, fatto subito a caso e nessuno della banca, alla determinazione del prezzo, del fatto che il gruppo ha un contratto che va 20 anni avanti che lo scade il prossimo 31/12/2020 per un valore di 1,4 miliardi di euro. La banca ha dichiarato un profitto di 1,4 miliardi di euro. I manifestanti hanno tenuto in mano cartelli con scritte come "Popolare Bari, azionisti all'attacco" e "Violazioni di massa contro di noi".

Sono 69 mila i soci-clienti della **Banca Popolare di Bari** che hanno acquistato titoli a 9,50 euro nel 2015 e ora non possono scambiarli nemmeno a 2,38. Le ipotesi di prestito ponte da 100 milioni di euro per superare la fine dell'anno, di un intervento del Fidt, il Fondo Interbancario, e di un possibile intervento pubblico con Mediocredito non fanno altro che aumentare la confusione sul destino di una **Banca** alle prese con un rosso da 420 milioni di euro nel 2018 e perdite per ...  
[Altro...](#)

👍 288    💬 39    ➦ 229

Il **countdown** è partito: entro il 18 dicembre il consiglio di amministrazione dell'istituto deve varare il piano industriale e la trasformazione in Spa. La **banca pugliese** da un anno viola le soglie minime di patrimonio dopo perdite per mezzo miliardo legate - come abbiamo visto - anche all'acquisto nel 2014 della **Banca di Teramo**: una operazione che ha zavorrato tutto l'attivo della **banca Barese**. Fu la Riforma delle popolari ad aprire la crisi dell'istituto nel 2015 e oggi 70mila soci si trovano in mano azioni che non hanno valore. In più 21mila clienti sono esposti al bail-in se la **banca** dovesse saltare.

Per capire lo stato delle cose basta sfogliare il bilancio dell'istituto di credito pugliese.

Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 RISPOSTO (a)	Incidenza %	Variazione (a/b)	Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 RISPOSTO (a)	Incidenza %	Variazione (a/b)
Massa	4.216.200	4.518.511	78,0%	(6,5%)	Depositi a risparmio	356.708	389.324	2,9%	(8,4%)
Altre partecipazioni non regolari in c/c	791.390	471.428	6,9%	50%	Certificati di deposito	68.511	115.156	0,5%	(40,3%)
Cassa corrente di altri crediti	984.459	1.185.238	9,3%	(17,2%)	Conti correnti in conto	7.514.012	7.877.709	56,7%	(4,6%)
Riserva di perdite	32.594	48.563	0,3%	(15,7%)	Conti correnti in valuta	29.427	43.765	0,2%	(33,9%)
	5.548.817	6.387.248	55,9%	(6,9%)	Margini pretesi	85.967	87.215	0,7%	(1,5%)
					<b>Totale raccolta tradizionale</b>	<b>7.695.175</b>	<b>8.533.509</b>	<b>41,6%</b>	<b>(7,5%)</b>
Titoli di debito:					Prestiti obbligazionari non subordinati	31.402	66.128	0,2%	(52,2%)
- cartelle di deposito	538.588	328.783	3,5%	n.a.	Prestiti obbligazionari subordinati	321.396	306.627	2,3%	3,1%
- cartelle di deposito BTP	268.921	198.209	3,2%	86,7%	<b>Totale prestiti obbligazionari</b>	<b>352.798</b>	<b>372.847</b>	<b>2,7%</b>	<b>(5,6%)</b>
- cartelle di deposito	16.201	11.027	0,1%	(6,9%)	Assegni circolari propri in circolazione	53.017	46.105	0,4%	15,0%
- cartelle di deposito	3.109.080	2.932.642	29,0%	n.a.	Altra raccolta *	429.878	479.807	3,3%	(10,5%)
<b>Totale crediti verso clientela in base</b>	<b>9.512.997</b>	<b>6.716.222</b>	<b>89,4%</b>	<b>41,7%</b>	<b>Totale altra raccolta</b>	<b>482.895</b>	<b>722.842</b>	<b>3,7%</b>	<b>(33,2%)</b>
Sufficenze	201.361	437.721	1,9%	(54,0%)	<b>Totale Raccolta diretta</b>	<b>8.718.458</b>	<b>9.628.288</b>	<b>67,4%</b>	<b>(9,3%)</b>
Altre crediti derivanti	937.015	984.409	9,9%	(5,4%)	Associazioni	1.372.660	1.174.008	10,0%	16,9%
<b>Totale crediti derivanti</b>	<b>1.138.376</b>	<b>1.422.130</b>	<b>10,7%</b>	<b>(20,9%)</b>	Cedole Paramontedati	14.442	24.798	0,1%	(41,8%)
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>10.651.373</b>	<b>8.138.352</b>	<b>100,0%</b>	<b>30,6%</b>	Fondi comuni di intercredito	782.183	103.993	6,9%	(17,9%)
					Raccolta Amministrata	2.084.365	2.015.027	15,9%	2,4%
					<b>Totale Raccolta indiretta</b>	<b>4.322.996</b>	<b>4.166.726</b>	<b>32,6%</b>	<b>3,8%</b>
					<b>TOTALE RACCOLTA</b>	<b>12.964.448</b>	<b>13.794.994</b>	<b>100,0%</b>	<b>(6,4%)</b>

Se questi erano i dati del bilancio 2018, a **Giugno 2019** l'incidenza del totale dei crediti deteriorati sugli impieghi è aumentata, passando dal 15,4% di dicembre 2018 al 15,5%.

Quello che spaventa è il giudizio allegato al bilancio dalla società di revisione **Pricewaterhouse**. La società di revisione metteva in mostra come già al 31 dicembre 2018 il patrimonio netto si era ridotto in misura superiore al terzo del capitale portando il gruppo a non soddisfare i requisiti patrimoniali minimi.

**Incertezza significativa relativa alla continuità aziendale**

Richiamiamo l'attenzione su quanto riportato dagli Amministratori nella Nota Integrativa **Parte A - Politiche Contabili, A.1 - Parte Generale, Sezione 2 - Principi generali di redazione, "Continuità aziendale"** del bilancio, in cui viene indicato che la Banca ha chiuso l'esercizio al 31 dicembre 2018 evidenziando una perdita netta di euro 432,5 milioni, principalmente per effetto di rettifiche di valore su crediti per euro 245 milioni, di rettifiche di valore dell'avviamento per euro 82,5 milioni e della

**PricewaterhouseCoopers SpA**

Per far fronte alla situazione era richiesto un piano industriale che avrebbe dovuto comprendere la cessione della Cassa di Risparmio di Orvieto. "La mancata realizzazione entro il 31 dicembre 2019 dell'operazione rappresenta - secondo quanto scrive la società di revisione PricewaterhouseCoopers - una incertezza significativa che può far sorgere dubbi sulla capacità della banca di continuare ad operare".

In data 13 giugno 2019 è pervenuta un'offerta vincolante da parte di una società

finanziaria (*SRI Group Global Limited*) interessata all'acquisto della partecipazione di controllo (73,57%) che BP Bari detiene nella Cassa di Risparmio di Orvieto. Ma l'operazione aveva subito lungaggini: ad ottobre scorso fu la stessa banca a dover smentire le voci di uno stop alla trattativa assicurando come fossero ancora in corso le interlocuzioni con l'investitore per la definizione dell'accordo di cessione. In compenso la Popolare Bari ha proceduto nel luglio scorso a due operazioni di cartolarizzazione per 2,9 miliardi di euro che hanno dato ossigeno ai conti.

Durante l'estate inoltre nel corso di una operazione di maquillage della dirigenza, si è dimesso il presidente **Marco Jacobini** sostituito da Gianvito Giannelli, eroe locale per come gestì il ruolo da curatore della fallita società del Bari Calcio portandola - nonostante tutto - ai *play off*.

### Banca Popolare Bari, dove si trova

Ora più che mai appare di stretta contingenza salvare l'istituto. Le ipotesi è quello di un prestito ponte da 100 milioni di euro per superare la fine dell'anno, poi un intervento del Fondo Interbancario e l'ingresso dello stato tramite il Mediocredito.

Anche perché come osserva il *Corriere Economia*, "se Popolare Bari salterà sarà un problema per tutto il territorio". Per capire quale sia il territorio basta guardare ancora una volta i numeri pubblicati nell'ultimo bilancio del gruppo. La Popolare Bari, che con le sue filiali raggiunge quasi tutta Italia, raccoglie quasi il 16% del mercato dei depositi della Basilicata, il 14% dell'Abruzzo, il 6% della Puglia. Inoltre al 2018 erano oltre 69mila i soci della Popolare che ad oggi si trovano in mano azioni che valgono molto meno del capitale investito.

QUOTE DI MERCATO DEPOSITI						
AREA GEOGRAFICA	Dic-2016	Giu-2017	Dic-2017	Giu-2018	Δ Giu-18/Dic-17	Δ Giu-18/Giu-17
ITALIA	0,67%	0,73%	0,74%	0,70%	-0,04%	-0,03%
ITALIA NORD OCCIDENTALE	0,03%	0,03%	0,06%	0,05%	-0,02%	0,02%
LOMBARDIA	0,04%	0,04%	0,08%	0,06%	-0,02%	0,02%
ITALIA NORD ORIENTALE	0,02%	0,11%	0,13%	0,17%	0,04%	0,06%
VENETO	0,02%	0,24%	0,30%	0,40%	0,11%	0,16%
EMILIA ROMAGNA	0,03%	0,03%	0,03%	0,02%	-0,01%	-0,01%
ITALIA CENTRALE	0,21%	0,16%	0,17%	0,17%	0,00%	0,01%
MARCHE	0,64%	0,64%	0,70%	0,68%	-0,02%	0,04%
LAZIO	0,24%	0,16%	0,17%	0,18%	0,01%	0,02%
ITALIA MERIDIONALE	5,80%	6,28%	6,27%	6,01%	-0,26%	-0,27%
ABRUZZO	15,96%	16,26%	15,53%	14,82%	-0,70%	-1,44%
CAMPANIA	2,11%	2,10%	1,97%	1,91%	-0,06%	-0,19%
MOLISE	3,79%	4,03%	3,79%	3,50%	-0,29%	-0,53%
PUGLIA	6,68%	8,13%	8,67%	8,28%	-0,39%	0,15%
BASILICATA	16,58%	16,40%	15,76%	15,86%	0,10%	-0,54%
CALABRIA	1,41%	1,39%	1,21%	1,16%	-0,05%	-0,23%

N.B. Le quote di mercato includono del perimetro della Capogruppo anche le ex-controllate Tercas e Caripe (fuse in BP Bari il 18 Luglio 2016)

Argomenti: banche

Tweet

### In Evidenza

**Bonus impianti elettrici**, c'è il rimborso (fino a 1.200 euro) per ogni appartamento: chi ne ha diritto

**Tutti i sintomi e i test necessari per scoprire se soffri di celiachia**

**Natale: i colori e le decorazioni per una casa in sintonia con le feste**

**Tre acconciature da fare prima di andare a letto per avere boccoli morbidi e voluminosi al mattino**

Potrebbe interessarti